NICOLAS TUCAT / AFP

trebbero essere prodotte da 1,7 pianeti, intaccando le riserve naturali del pianeta.

Una situazione esaminata nel nuovo rapporto del Club di Roma, dal titolo *Come on!* «Stiamo andando a sbattere», avvertono gli autori, von Weizsäcker e Wijkman. Le teorie economiche nate nel periodo del «mondo vuoto» - ovvero il '700, quando c'era poca popolazione, poche città e grandi spazi di «conquista» - stanno uccidendo il «mondo pieno» in cui viviamo, dove tre quarti delle terre emerse del pianeta hanno un'evidente impronta umana. La prima minaccia è senza dubbio quella climatica. Per non oltrepassare il limite di aumento massimo di 2 gradi le emissioni di anidride carbonica dell'economia globale devono essere ridotte di almeno il 6,2% all'anno. Per restare nella soglia di 1,5 gradi la riduzione dovrebbe essere intorno al 10%. Nel 2017 invece le emissioni serra globali sono tornate a crescere dell'1,4%, e sono scese in media solo dello 0,9% tra il 2000 e il 2013.

In altre parole, dice il Club di Roma, il mondo è ancora incamminato su un percorso pericolosissimo. Il rapporto propone quello che viene chiamato un «Nuovo Illuminismo»: non determinista, non razionalista, ma un pensiero che spinga all'azione di conservazione della specie umana. Tempo per rimediare c'è ancora, ma per il Club di Roma un punto va chiarito: il mercato da solo non risolverà il problema del «piano di emergenza» che serve all'umanità. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il libro di Margherita Belgiojoso

I sogni spezzati delle donne di Russia dalla ballerina dello zar alla figlia di Stalin

MICHELE VALENSISE

Le passioni e le ambizioni di donne forti e coraggiose possono aiutare a ripercorrere la storia come i libri di una biblioteca o i documenti custoditi negli archivi. Da destini personali intrecciati a guerre e rivoluzioni parte così una matassa che tiene uniti i sentimenti femminili con le «forze profonde» della storia di nazioni e continenti. Ha scelto questa chiave Margherita Belgiojoso, dopo oltre dieci anni vissuti in Russia da giornalista, curatrice di manifestazioni culturali e viaggiatrice attenta in angoli remoti dell'ex-Unione Sovietica, per disegnare alcune figure femminili russe in un bel libro fresco di stampa (*Là dove s'inventano i sogni, donne di Russia*. Ed. Guanda, 19,00 Euro).

Belgiojoso ci accompagna lungo un'originale galleria, allestita con una ricerca rigorosa, tra i ritratti di protagoniste dell'arte, della cultura o della politica russa degli ultimi due secoli. Sono diverse tra loro, per l'epoca in cui hanno vissuto, origine sociale e credo politico. Ma hanno in comune il carattere determinato e la capacità di tener testa alle molte asprezze della vita.

Aleksandra Michajlovna Kollontaj (1872 – 1952) insieme con i bambini di una scuola russa dopo la rivoluzione bolscevica

Steppe e ghiacciai

A Pietroburgo nel dicembre 1825 su Marija Volkonskaja, giovane nobildonna ignara della partecipazione del marito Sergej all'insurrezione decabrista, si abbatte come un fulmine la notizia del suo arresto. Lo zar Nicola I reprime la ribellione nel sangue, Sergej è condannato ai lavori forzati e all'esilio in Siberia. Contro ogni raccomandazione, Marija attraverserà temerariamente migliaia di chilometri di steppe e laghi ghiacciati tra insidie mortali, per essere vicina al marito nella desolazione di Irkutsk. Il che non basterà per salvare la loro unione.

> I destini personali intrecciati alle forze profonde di guerre e rivoluzioni

Anni dopo, Alessandro II abolisce la servitù della gleba, senza però affrancare i contadini dalla sottomissione atavica. Vera Figner, medico sensibile alle tensioni sociali, scivola verso la lotta armata e partecipa all'attentato che costa la vita allo zar. Dopo una lunga reclusione, coerente con i dogmi rivoluzionari girovaga per l'Europa e un giorno in Svizzera ascolta la conferenza sulle teorie socialiste di uno sconosciuto che le fa una pessima impressione: si chiamava Vladimir Ilic Uljanov, detto Lenin.

Luci e ombre

I personaggi entrano in scena lentamente, avvolti dalla penombra, poi illuminati a giorno con il loro carico di emozioni e rimpianti. Ecco Alessandra Kollontaj, intellettuale amica di Bucharin e Zinovev, prima donna ministro in Russia nel 1917, dura e raffinata, delusa dall'involuzione del regime. O la grande ballerina Matilda Ksesinskaja, per una vita amante di Nicola II, che fugge in carrozza dalla rivoluzione mentre il mondo le si sgretola alle spalle e piange da sola alla notizia dell'assassinio dello zar a Ekaterinburg.

Intorno alla rivoluzione di Ottobre ruotano sogni, paure, successi o storie di modesta sopravvivenza. La galleria di Belgiojoso è affollata di comparse che in realtà non sono tali: intellettuali, artisti, musicisti, poeti. Qua e là si affacciano Majakowskij, Gorkij, Prokofiev, Achmatova e tanti altri, con le loro passioni febbrili diagnosticate con mano sicura dall'autrice. Sullo sfondo di Pietroburgo, dove d'inverno il sole tramonta dietro «il ghiaccio del golfo di Finlandia infiammato d'arancio».

> Storie diverse, in comune la capacità di tener testa alle molte asprezze della vita

L'amaro arriva in fondo

Colpisce il ritratto di Svetlana Allilueva, figlia prediletta di Stalin, che nel 1956, poche ore prima che Kruscev lo presenti al partito, legge non tanto incredula il rapporto sulle tragiche colpe del padre. Punto di svolta per l'Urss e per Svetlana, che fuggirà negli Stati Uniti. O l'ascesa di Ekaterina Furceva da operaia indottrinata a ingegnere a ministro della Cultura negli anni Sessanta, quando anche Nureyev scappa all'Ovest. O il coraggio di Elena Bonner, dissidente, moglie di Sacharov, e di Anna Politkovskaja, la giornalista d'inchiesta uccisa a Mosca nel 2006. Su tutte pesa l'ombra cupa dell'utopia che troppo a lungo ha negato libertà e democrazia a milioni di persone. L'illusione - costitutiva della storia comunista - è passata, spiegava François Furet, ma le ferite dolorose del Novecento vanno ricordate anche oggi. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SCRISSE "L'ANNO DELLA LEPRE"

Addio al finlandese Paasilinna il boscaiolo diventato romanziere

MARIO BAUDINO

L'*anno della lepre* è stato il suo libro più noto – e anche il primo romanzo –, tradotto e amatissimo in tutto il mondo (in Italia, per Iperborea, ha venduto nel tempo oltre centomila copie), ma anche l'inizio di una saga: quello dello scrittore vagabondo, ribelle e sorridente che sceglie il bosco e la natura, che sa unire comico, grottesco, ecologia e ribellione in modo ineguagliabile. Arto Paasilinna è mancato lunedì, aveva 76 anni, in una casa di riposo di Helsinki. Ex boscaiolo, originario della Lapponia, ha rappresentato sulla scena mondiale non solo la letteratura finlandese, di cui è l'autore più noto, ma anche, fin dagli Anni Novanta, la potenza segreta del sorriso. Tra le sue opere, tutte tradotte da Iperborea, *Il Bosco delle volpi impiccate*, *Il mugnaio urlante*, *Il figlio del dio del Tuono*, *Lo smemorato di Tapioca*, *I veleni della dolce Linnea* e *Piccoli suicidi tra amici*. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfTWFlIyMjNGQ5NDVkMzkt YjAxZS00ZGI3LWIxNTItNDE3MzQ0NTk5MTg4IyMjMjAxOC0xMC0xN1OwOToyODo0MCMjI1ZFUg==